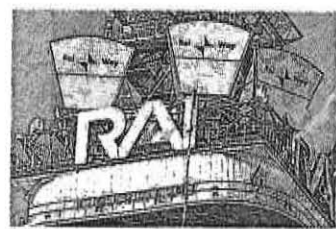


RaiWay-Ei Towers il gioco delle torri televisive



Qui sopra, una torre di trasmissione della Rai

Stefano Carli

Stavolta a Viale Mazzini si fa sul serio e il piano per portare a fondere assieme Rai Way e Ei Towers, creando la prima e sostanzialmente unica tower company italiana per i servizi broadcast delle tv con una quota di mercato superiore al 90% non è solo un consolidamento del mercato ma un progetto ben più ambizioso. Riguarda infatti l'intera filiera televisiva: superare l'integrazione verticale tra contenuti e reti, creare un unico soggetto che si faccia carico del trasporto del segnale e dell'upgrading tecnologico di torri, ponti radio e piattaforme di distribuzione del segnale.

segue a pagina 22

Le piattaforme tecnologiche che gestiscono la messa in onda e la distribuzione del segnale di tutti i produttori di contenuti sono oggi tre: RaiWay, EITowers (ma le frequenze sono di Elettronica Industriale) e Persidera



METTERE ASSIEME LE DUE TOWER COMPANY DI VIALE MAZZINI E DI COLOGNO MONZESE È SOLO IL PRIMO PASSO DI UN PROGETTO PIÙ AMPIO E ARTICOLATO CHE PUNTA A CREARE UN SOLO OPERATORE DI RETE SUL MERCATO ITALIANO

Stefano Carli

segue dalla prima

È un'operazione che avrà anche un effetto, non secondario, di liberare risorse sul versante delle emittenti affinché si concentrino sulla decisiva battaglia per il mercato dei contenuti, vuoi sul versante produzione che su quello dell'acquisizione dei diritti. Una scelta che si è fatta largo a viale Mazzini, come confermato dall'ad Stefano Ciccotti al margine della presentazione dei risultati 2016, giovedì scorso, ma che troverebbe consenso anche dalle parti di Cologno Monzese, anche se allo stato dei fatti nessuno si sbilancia in conferme esplicite. Anche perché per arrivare ad ufficializzare il via libera bisogna prima risolvere alcuni nodi.

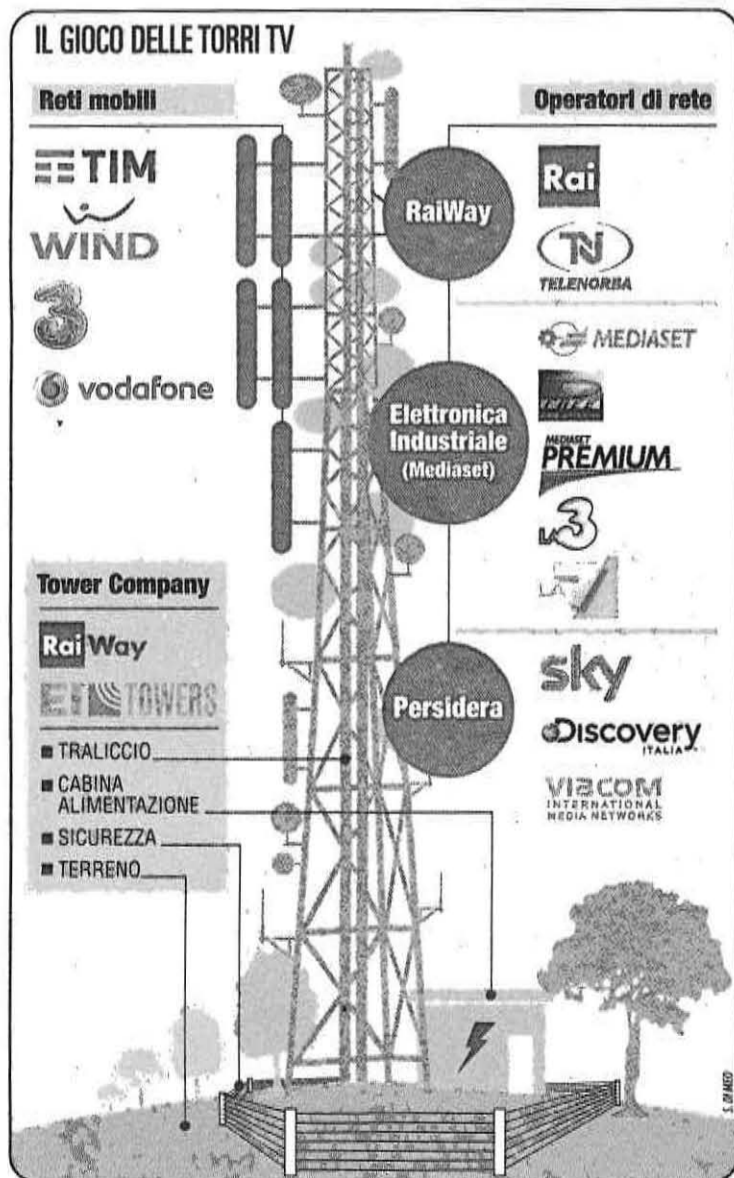
I numeri

Intanto, le forze in campo. Va subito detto che le due società si equivalgono molto. Quasi uguale fatturato e margini (vedi grafici in pagina) con leggera prevalenza di EITowers. Uguale il numero delle torri per la tv: 2300 per ciascuna; simile anche il numero di torri tv che ospitano antenne di operatori cellulari: 800 per RaiWay, 600 per EITowers. Ma EITowers ha altre mille torri esclusivamente dedicate alla telefonia e raccolte nella controllata TowerTel, società che ha 35 milioni di ricavi e 25 di ebitda. Entrambe sono quotate e a piazza affari EITowers vale circa 1,4 miliardi, RaiWay 1,2. RaiWay ha 610 dipendenti, EITowers 500 circa.

Il piano che si sta costruendo a Viale Mazzini, come si diceva, non mira solo a mettere assieme le torri: questo sarebbe solo un primo passaggio. L'obiettivo finale sarebbe quello di costruire anche in Italia l'operatore unico delle torri tv: come accade in Spagna, con Cellnex, in Francia con Tdf e in Gran Bretagna con Arqiva. E come in Francia l'idea è quella di dare all'operatore unico non solo il business "immobiliare" dei tralicci ma anche la gestione degli apparati di rete, le antenne vere e proprie e della piattaforma di distribuzione. Cose che in casa Rai fa tutto Rai Way (e dalla scorsa settimana lo fa anche per la tv pugliese Telenorba di cui ha acquisito siti e antenne), ma nel resto del mercato non funziona così.

Ei Towers, per esempio, ha i tralicci, la piattaforma di distribuzione con cui manda in onda i canali di Mediaset, quelli pay di Premium, La7 e La3 di H3g e D-free. Le antenne e gli apparati sui tralicci sono però di proprietà di Elettronica Industriale, controllata 100% Mediaset, che è anche titolare delle frequenze. Sul mercato c'è poi un terzo soggetto, Persidera, controllata al 70% da Telecom Italia e al 30% dal gruppo Espresso, non ha in sostanza torri (le affitta), ma è titolare di frequenze e quindi anche degli apparati sulle torri e offre il servizio "chiavi in mano" a tv che si limitano a produrre contenuti e non hanno rete: Sky, Discovery e Viacom su tutti.

Tv, fusione RaiWay-Ei Towers il gioco delle torri di Campo Dall'Orto



Ora però, per arrivare all'operatore unico, non basta mettere assieme solo la parte "immobiliare" e di facility management dei tralicci ma bisognerebbe andare oltre, coinvolgendo tutta quella parte di business che è il vero cuore tecnologico del sistema di distribuzione del segnale tv: piattaforme di gestione, ossia i veri e propri sistemi operativi, e poi trasmettitori, apparati di ricezione, amplificazione e trasporto, oggi in capo ai titolari delle frequenze, ossia Rai, Elettronica Industriale per Mediaset, Persidera (Telecom Italia con una quota di Gruppo Espresso), D-Free di Tarak Ben Ammar, La3 di H3g, Cairo con La7. E questo è il vero nodo del progetto. Il punto di arrivo è chiaro, il percorso molto meno. Il ventaglio degli strumenti a disposizione è ampio ma non è improbabile che si vada a finire in qualcosa che assomigli, in grande, alla rottamazione delle frequenze utilizzata per le tv locali.

Un primo segnale arriverà con il rinnovo della concessione di servizio pubblico di Viale Mazzini che inizia a spostare la titolarità delle frequenze dai broadcaster, quindi dai contenuti, al nuovo soggetto tecnologico, ossia la tower company, in questo caso ovviamente RaiWay.

Le nuove regole

Il problema è la tempistica. Se questo passaggio della titolarità dei mux, le frequenze, a RaiWay avverrà in tempi brevi e senza intralci, non solo il governo, e il Parlamento che

TRE BUSINESS SU QUEI TRALICCII

Nel disegno qui a lato, sono schematizzati i tre differenti comparti a cui fanno capo le attività che si concentrano su una torre tv: la parte immobiliare e di servizio che fa capo alle cosiddette tower company. Queste affittano posizione sul traliccio e servizi accessori agli operatori di rete, ossia i titolari di frequenze, che vi applicano i loro apparati. Questi, a loro volta offrono ai vari canali tv il servizio di distribuzione del segnale



A lato, il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto (1) e l'ad di Mediaset Piersilvio Berlusconi (2). Sono gli azionisti rispettivamente di RaiWay ed EITowers

attraverso la Commissione di vigilanza deve dare il suo parere al nuovo contratto, avranno dato il segnale di un cambiamento importante nel senso della nuova organizzazione industriale. E, a quel punto, una RaiWay con le frequenze in pancia vedrebbe anche lievitare il suo valore di mercato, facilitando così l'integrazione con EITowers senza stravolgere troppo gli equilibri finanziari tra il socio pubblico Rai e quello privato e di minoranza Mediaset. Il passaggio legislativo risolverebbe poi automaticamente lo scoglio del tetto oggi posto alla Rai di non poter scendere sotto il 51% del controllo di RaiWay (oggi la quota è infatti attorno al 65%), soglia decisa dal governo due anni fa per bloccare la medesima operazio-

ne di fusione ma a quel tempo proposta da Mediaset. Superata questa prima fase, dell'integrazione RaiWay-EITowers, potranno arrivare anche le frequenze degli altri broadcaster e operatori di rete. Un iter complesso e dalle molte incognite, come si vede, ma che sulla carta avrebbe la possibilità di essere concluso anche entro il 2018.

Un piano complesso e ambizioso, quindi, a cui RaiWay si presenta con i conti in miglioramento (più 1,4% i ricavi, più 1,8% l'ebitda, più 7,4% l'utile netto) e con un management che verrà rinnovato a fine aprile, anche se è difficile pensare ad un ricambio della presidenza, perché la paternità del piano, che non nasce ovviamente in RaiWay ma dall'azionista, sarebbe da attribuire al cfo di Viale Mazzini Raffaele Agrusti, che di RaiWay è anche presidente, e di cui si danno per certe le continue consultazioni con il ministro Pier Carlo Padoan, titolare dell'Economia e azionista di riferimento di Rai.

Gli advisor

Le condizioni per imboccare finalmente una strada di riforma della galassia Rai, restituendole anche un ruolo di presidio tecnologico di primo livello, insomma sembrano esserci tutte. Condurla in porto sarebbe un fiore all'occhiello sia per il governo che per lo stesso Antonio Campo Dall'Orto che potrebbe così recuperare sul piano della politica industriale la credibilità offuscata dalla deludente gestione sul fronte dei contenuti. Tanto più che nelle prossime settimane Viale Mazzini deve affrontare la doppia partita del rinnovo della concessione e del nuovo contratto di servizio.

Per adesso si prosegue "sott'acqua" con le operazioni preliminari. Della scelta dell'advisor finanziario, Citi, è uscita notizia nei giorni scorsi, anche se il contratto non sarebbe ancora stato firmato. Ora è in calendario la selezione per l'advisor tecnologico, ossia il soggetto che avrà il compito di analizzare business e organizzazione e far emergere le possibili sinergie, i risparmi operativi e le modalità dell'integrazione con Ei Towers. Solo quando il piano di fusione tra le due società sarà definito il progetto passerà al vaglio delle Authority di settore, l'Antitrust di Giovanni Pitruzzella per la concentrazione di mercato nelle mani di un solo operatore, benché pubblico, e l'AgCom di Marcello Cardani perché per il settore tv la svolta non è di poco conto.